



Franco Nicolazzi



Ludovico Ligato

Pagate a Milano la gran parte delle tangenti

La Procura di Genova smistisce che nei tabulati della Codem figurino, sotto codice, la Dc e il Psi di Milano. La ventina di sigle ancora da decrittare si riferisce a singole persone, esponenti politici di piccolo o medio calibro. Ieri interrogato per due ore e mezzo il provveditore alle opere pubbliche per la Liguria Gabriele Troilo. «Se il ministero mi autorizza - promette ai giornalisti - vi racconterò tutto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA «NA 15 DE» come Democrazia cristiana e «SE 6 PS» come Psi milanese? Due sigle, citate ieri con le relative interpretazioni da alcuni quotidiani, starebbero a rappresentare la più recente e ghiotta sorpresa scaturita da quella miniera di scandali che è il computer della Codem. L'impresa di Milano che in questi ultimi dieci anni si è aggiudicata opere pubbliche per 200 miliardi erogandone almeno 12 in tangenti. La Dc e il Psi di Milano, cioè, sarebbero stati registrati in codice nell'archivio informatico sequestrato dalla Guardia di finanza, quali destinatari di una settantina di milioni a testa, a dimostrazione, esplosiva e clamorosa, che il meccanismo della corruzione avrebbe compreso a pieno titolo anche le strutture milanesi dei due partiti.

Solo che la scottante indagine non trova conferma. I magistrati genovesi che condussero l'inchiesta sulle «opere pubbliche d'oro» smistiscono categoricamente nel nostro fascicolo - dichiarano - quelle due sigle non compaiono proprio «o meglio - spiega il sostituto procuratore Giancarlo Pellegrino - «SE 6 PS» non c'è assolutamente traccia, non esiste, quanto a «NA 15 DE», nell'elenco delle sigle Codem c'è qualcosa del genere ma non c'è nessun atto del procedimento, documentale o testimoniale che possa avvalorare l'interpretazione fornita dai giornali».

D'altronde, si sottolinea perfettamente negli ambienti di palazzo di giustizia, l'identificazione con Psi e Dc sarebbe comunque smentita dall'entità minima delle cifre di riferimento. In un panorama di maxi-mazzette, dove ci sono provveditori alle opere pubbliche che hanno intascato miliardi, bastarebbe da poche decine di milioni per due partiti così appaltoni del tutto inverosimili.

Se ciò non bastasse, gli inquirenti fanno notare come la chiave di decodificazione adottata per le sigle in que-

Le carceri d'oro
Bruno De Mico conferma le accuse all'Inquirente
«Mi hanno costretto»

Tangenti per 100 miliardi
Coinvolto anche Ligato per la sede delle ferrovie
Tutte chiarite le sigle

«Ho dovuto pagare tutti dal ministro ai geometri»

Una rete di provveditori alle opere pubbliche che hanno intascato miliardi. Tangenti come una marca da bollo, chi fa l'atto la esige: il geometra che visiona il terreno, l'architetto che firma il progetto, il funzionario che concede le autorizzazioni. Sotto il regno di Franco Nicolazzi, tutta l'Italia del Nord è divenuta un'enorme esattoria delle opere pubbliche. Si parla ora di cento miliardi di tangenti.

NADIA TARANTINI

ROMA Un commissario si confessa «Guardando il tabulato, ho avuto l'impressione che il giro sia di almeno ottanta, forse cento miliardi». Nella scrupolosa contabilità di Bruno De Mico (che solo nel 1987 abbandonò il sistema delle sigle per registrare le uscite come «regalie» e «spese varie», cantiere per cantiere), c'è tutto, la tangente vera e propria, il «regalo», la spesa di apprensione e anche le forniture normali per qualsiasi impresa. I magistrati di Genova vi sono risaliti interrogando due impiegati della Co de mi Pace e Atorese Quest'ultimo era (e è probabilmente) il contabile, e registrava quel che gli veniva indicato. I giudici l'hanno dovuto arrestare, per testimonianza reticente e così ottenere le chiavi di let-

tanto che persino tra gli appunti sequestrati all'ex sindaco di Novara, senatore Paganì (amico di Nicolazzi) è citato il trasferimento di Carusi. Un fatto singolare. Paganì, comunque, non risulta nell'archivio di De Mico, non gli può essere addebitato - anche se è un segno dei tempi - l'incarico di progettista del carcere di Pontedecimo. Tanto normale, il sistema, che Bruno De Mico ha liquidato con sufficienza il coinvolgimento di un altissimo funzionario statale, il direttore generale delle Poste, ingegnere Parrella, che risulta beneficiario di 400 milioni non c'entra con questa pratica del ministro, replica con fastidio l'architetto. Semplicemente, è un altro che ha chiesto

Come avrebbe chiesto (non si sa per quale opera) Ludovico Ligato, circa quattordici mesi fa. Cento milioni è la cifra segnata dallo scrupoloso Atorese accanto alla sigla To 2 L. In cui qualcuno ha voluto vedere il nome del presidente del nuovo Ente ferrovie. E come Rocco Trane citato per 80 milioni alla fine 64 (Ne 1 TP), per ben 300 al inizio del 1987. E qui che si ferma l'archivio per sigle, forse per timore di eccessiva trasparenza e «o cambiato sistema» ha

Ferve intanto la polemica sui pagamenti oltre che a singoli esponenti, a partiti politici, alle contestazioni dei magistrati genovesi sulle sigle circolate, si è contrapposta una nuova sigla la Dc di Milano sarebbe occultata sotto Se 6 D (che può leggersi anche «se sei de», spiritoso De Mico) ossia tout court De milanese mentre al Psi della stessa città sarebbe stato riservato un trattamento diverso. Mi P Segri Si, senza numeri Ma, forse, semplicemente la cifra centrale è scappata allo sguardo di chi ha sbirciato il materiale portato da Genova. Dalle sedi politiche, sono arrivate smentite a tutto campo. Il Psi milanese è particolarmente colpito, e Gian Stefano Milani (che qualcuno ha voluto conoscere nella sigla Mi 2 Mi, un miliardo e settanta milioni) si ritiene perseguitato a livello personale. In realtà, dall'inchiesta genovese sembra emergere che il «sistema delle tangenti», più che ai partiti, fosse diretto, in modo verticale, alle istituzioni pubbliche committenti i lavori. Dai ministri, e dai loro segretari, giù fino all'impiegato semplice del provveditorato, delle Poste, delle Ferrovie, del ministero di Grazia e Giustizia.

Tutte le carceri e i palazzi pubblici del Nord Italia sarebbero stati costruiti così.

Si allarga l'inchiesta sul clan Nuvoletta

Al grand hotel della camorra vip e feste di lusso

Perquisizioni in tutta Italia, 5 comunicazioni giudiziarie per esponenti del clan di Pasquale Scotti, il gruppo di fuoco della malavita campana. L'inchiesta sulla camorra impresa, quella che ha messo le mani sugli appalti delle pulizie, che ha reinvestito il denaro nell'edilizia come nelle attività turistiche, continua. Ora si indaga sui rapporti dei fratelli Agizza, del Romano, del Nuvoletta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI L'Hotel Castelsandra le grandi feste, quante estate, forse non le vedrà. Quell'immenso caserme, esempio della speculazione che ha deturpato la costa di S. Maria di Castellabate nel Cilento, è stata messa sotto sequestro. L'anno scorso, come scriveva il «Mattino» del 27 luglio, c'erano gare di tiro a segno, al piattello. Nel complesso era stato installato anche uno zoo con tanto di «leone grintoso ed una scimmietta». Sempre in questo articolo si legge «I fratelli Agizza e Romano non hanno badato a spese pur di rendere ancora più suggestiva una delle località più dotate dalla natura. Così per il turista che non preferisce l'albergo c'è la possibilità alternativa di casette di legno disseminate fra i boschi». E qualche riga più in là «Tra poco - dicono gli Agizza -

giocoforza sottostare. Le perquisizioni effettuate l'altra notte in tutta Italia della Guardia di finanza, hanno riguardato la città di Roma, Milano, Venezia, S. Donà del Piave Mestre, Bari. Le sedi dell'Agizza, la società di pulizie che puliva di tutto, dalle caserme del Cc alle stazioni ferroviarie, sono state sequestrate alla ricerca di documenti. Si cercano anche di individuare le «protezioni» anche politiche di questa ditta, i collegamenti, gli intravisti grazie alle intercettazioni telefoniche, ai pedinamenti, alle deposizioni, ma che dovrebbero essere ben più profondi se è vero il calcolo che questa «holding» della camorra ha messo le mani in una decina di anni su 2.000 miliardi.

E proprio sulle presunte coperture politiche, come è era da aspettarsi, si è scatenata la bagarre Aldo Boffa raggiunto da un mandato di comparizione nell'ambito dell'inchiesta, ha smentito di essere mai stato segretario di Scotti, «pur appartenendo allo stesso gruppo politico», mentre il vicesegretario della Dc da Roma ha affermato che si tratta di un falso «tra l'altro sistematamente ripetuto». Chi sono le persone che

Unioncamere 2 miliardi in regali e simili

ROMA Sono quattro le citazioni a giudizio per danno erariale che la procura generale della Corte dei conti ha emesso contro numerosi amministratori o ex amministratori dell'Unione italiana delle camere di commercio, informando contemporaneamente la magistratura penale per altri eventuali provvedimenti. Tre di essi riguardano l'attuale presidente Piero Bassetti.

Ogni citazione riguarda spuntati gruppi di debitori di spesa che in totale hanno fatto uscire dalle casse dell'Unioncamere due miliardi e 695 milioni di lire, e che la procura ritiene illegittime e quindi causa di danno erariale. In un gruppo di debitori di spesa che in totale hanno fatto uscire dalle casse dell'Unioncamere due miliardi e 695 milioni di lire, e che la procura ritiene illegittime e quindi causa di danno erariale, è infatti ente pubblico e maneggia denaro devante dai contributi versati per legge alle Camere di commercio da tutte le imprese commerciali, industriali, artigianali e agricole.

I citati a giudizio sono complessivamente 87, i quattro giudici si terranno tra l'ottobre e il dicembre di quest'anno. L'allegria erogazione di fior di milioni ha riguardato consorzi e manifestazioni del tipo «Italia alimentare», «Mo», «Cnos tecnoservizi» più una «moltitudine di consulenze» (inutili regalie varie, organici faraonici).



Tony Tomati non è più solo
Tomati a scuola
5 alunni

Da ieri mattina ha nuovamente cinque compagni di classe Tony Tomati, il ragazzo di 10 anni che, rientrato a scuola quarto dall'epidemia virale di gruppo «S», per 20 giorni e di nuovo da lunedì scorso era rimasto solo nella classe quarta «B» delle elementari di San Salvo (Chieti), perché i genitori degli altri alunni temono un possibile contagio per i figli. L'insegnante ha svolto per i sei ragazzi, regolare lezione.

Borrelli nuovo procuratore della Repubblica di Milano

Francesco Saverio Borrelli sarà il nuovo procuratore della Repubblica di Milano. Il consiglio superiore della Magistratura lo ha designato ieri al vertice dell'ufficio giudiziario accogliendo la proposta formulata dalla commissione incaricata di restituire alla nomina, dopo l'attività coperta, l'assesso del ministro di Grazia e Giustizia Cinquanteanni, napoletano (è nato nel capoluogo campano il 12 aprile 1930), in magistratura dal '55. Borrelli è attualmente procuratore aggiunto dello stesso ufficio. Succederà a Mario Gresti, andato in pensione nell'agosto dello scorso anno.

Salvi (Pci) valuta il voto del magistrato

«Le elezioni all'Associazione nazionale magistrati - rileva in una dichiarazione il prof. Cesare Salvi, responsabile provinciale della Direzione del Pci, hanno segnato una consistente e significativa affermazione della magistratura democratica, cioè della corrente che ha saputo affrontare la fase post-terremotaria ponendo al centro dell'attenzione i temi della riforma giudiziaria. Il successo di Unicost dovrà essere valutato alla luce della capacità della corrente maggioritaria di superare le tendenze corporative di mera gestione del potere che sono emerse di recente al suo interno. I centrali - sottolinea Salvi - rimangono a questo proposito i temi posti dai documenti critici formulati da autorevoli esponenti della stessa Unicost e di Magistratura indipendente».

«Avvertimento» dell'Ordine al giornalista Panerai

Paolo Panerai, direttore di «Milano Finanza», è stato condannato dal consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia alla sanzione dell'avvertimento perché ritenuto colpevole di fatti non conformi al decoro ed alla dignità professionale. La sentenza è stata pronunciata il 18 novembre scorso dall'avvocato Sergio Sacchetti, presidente della comunità israelitica di Milano. Nella comunicazione al Consiglio nazionale, è stata pronunciata al termine di un procedimento aperto in seguito alla denuncia presentata il 18 novembre scorso dall'avvocato Sergio Sacchetti, presidente della comunità israelitica di Milano. Nella comunicazione al Consiglio nazionale, è stata pronunciata al termine di un procedimento aperto in seguito alla denuncia presentata il 18 novembre scorso dall'avvocato Sergio Sacchetti, presidente della comunità israelitica di Milano. Nella comunicazione al Consiglio nazionale, è stata pronunciata al termine di un procedimento aperto in seguito alla denuncia presentata il 18 novembre scorso dall'avvocato Sergio Sacchetti, presidente della comunità israelitica di Milano.

Bruciati nel 1987 20mila miliardi di soldi sporchi

Nel 1987 sono andati in fumo 20mila miliardi di soldi sporchi. Non si tratta di denaro riciclato, ma di quei biglietti usurai che vengono ciclicamente ritirati dalla circolazione e sostituiti dalla Banca d'Italia con pezzi nuovi i biglietti da diecimila, cinquanta e centomila lire vivono mediamente tre anni. Di più invece, e il loro aspetto lo dimostra, rimangono in circolazione quelli da mille lire che vengono sostituiti ogni quattro o cinque anni.

Bari, giovane accoltellato per complimento a ragazza

Un giovane di 19 anni, Domenico Lorusso barese, è stato ricoverato con prognosi riservata al policlinico perché ferito all'addome da alcune coltellate infertigli da uno sconosciuto, è accaduto la notte scorsa nel «Charleston pub» di Bari. Il Lorusso secondo quanto accertato dalla polizia era in compagnia di tre amici allorché avrebbe rivolto un «complimento» ad una ragazza che era in compagnia di un uomo. Quest'ultimo lo avrebbe schiaffeggiato e, successivamente, ferito con un coltello.

Una commissione d'inchiesta sulla condizione dell'anziano

Il Senato ha deciso ieri l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano. La proposta, presentata da un gruppo di senatori del Psi, è stata illustrata da Giuseppe Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista, ed approvata all'unanimità dalla commissione, nella quale sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari, dovrà concludere i suoi lavori entro sei mesi.

GIUSEPPE VITTORI

Maurizio Locusta è stato estradato dalla Francia

Forse lunedì in aula il br che sparò a Giorgieri

ROMA Forse sarà in aula a Rebibbia lunedì Maurizio Locusta 28 anni capo riconosciuto delle Br unione dei comunisti combattenti al processo Moro. È accusato del sequestro e del ferimento di Sergio Retrosi nel maggio del 1981. Allora Locusta, meglio conosciuto dai suoi compagni come «Sergio» era un «esemplare militante» delle formazioni territoriali vicine alle Brigate rosse. Oggi gli inquirenti lo accusano di essere il principale ideatore dell'omicidio del generale Licio Giorgieri e delle altre imprese dell'Ucc. Arrestato in un albergo parigino il 15 giugno scorso è stato estradato in Italia tre giorni fa. Nella stessa operazione furono presi anche altri tre latitanti italiani accusati di «simpatizzare» con le Br. Francesco Tolino, Alessandra Di Pace e Gianfranco Lupi. Per questi ul-

timi però la «Chambre d'accusation» non ha concesso l'estradizione in Italia ma in Spagna dove erano ricercati per reati comuni. L'arresto di Locusta e degli altri tre complici (arrestati nelle vicinanze dell'appartamento dove abitavano, nel 18° arrondissement) ha avuto uno strascico di polemiche per una fuga di notizie, scaturite in un'inchiesta penale ancora aperta. I carabinieri infatti erano sul punto di arrestare oltre a Locusta anche un altro importante latitante, ma l'operazione fu «bruciata» dallo stesso ministero degli Interni che divulgò la notizia degli arresti immediatamente. Gli inquirenti dovettero chiudere l'operazione anzitempo facendo decedere di Licio Giorgieri. Secondo la ricostruzione di un pentito pare che sia stato proprio lui a fare fuoco contro il generale.



Maurizio Locusta

Biloslavo Proteste per la condanna

ROMA Vive protesta ha destato la sentenza di Kabul che ha condannato il fotoreporter trestino Fausto Biloslavo a sette anni di reclusione «per spionaggio a favore di una potenza straniera». Biloslavo era stato arrestato nel novembre dell'anno scorso. Aveva girato alcuni filmati in Afghanistan per conto dell'agenzia «Alba tros». Una nota di protesta della Farnesina contro la sentenza è stata consegnata ieri al cancellato d'affari afgano a Roma. Nel dame notizia il ministero degli Esteri ha annunciato l'intenzione di «continuare nel suo impegno per la ricerca di una soluzione della vicenda».

Straconcorso

"Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristrutturata la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

Le schede vanno inviate al seguente indirizzo
L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20185 MILANO
si ricorda che il indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni

AUT. MIN. n. 4/80813 del 28/1/1989